

4, 1923

L'INTESA DEI PAESI DI EMIGRAZIONE

La I^a Sessione del Comitato Permanente.

L'Atto finale della Conferenza di Roma per l'emigrazione prevedeva la costituzione in Roma di un Comitato composto di un rappresentante di ciascuno dei Paesi, che avessero approvato l'Atto finale o vi avessero successivamente aderito, e presieduto dal Commissario Generale italiano dell'emigrazione come rappresentante del Governo italiano. Tale Comitato avrebbe avuto la funzione di essere l'organo permanente, per mezzo del quale si concretasse nel campo dell'azione quell'intesa fra i Paesi di emigrazione, di cui la Conferenza di Roma, promossa nel 1921 dall'Italia, aveva gettato le basi, delineandone le finalità e gli obiettivi.

Costituitosi in conformità all'Atto finale, il Comitato permanente si è insediato il 9 maggio. Alla seduta inaugurale, tenutasi a Palazzo Chigi, è intervenuto il Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, on. Mussolini, il quale, inaugurando personalmente la prima sessione del Comitato, ha voluto mettere in rilievo l'importanza dell'intesa fra i paesi di emigrazione, di cui il Comitato deve essere lo strumento realizzatore.

Alla prima seduta erano presenti: per l'Austria: il ministro plenipotenziario signor Kwiatowski col signor Schmid; per la Bulgaria: il ministro signor Radeff ed il signor Tchileff; per la Cecoslovacchia: il ministro signor Kybal ed il signor Kundrat; per l'Italia: il commissario generale dell'emigrazione S. E. De Michelis ed il prof. Perassi; per la Polonia: il ministro signor Zaleski ed il comm. Mikulski; per la Romania: il ministro signor Lahovary; per la Spagna l'ambasciatore S. E. De Reynoso ed il signor Bilbao; per lo Stato dei Serbi Croati e Sloveni: il ministro signor Antonievitch col signor Lazarevitch; per l'Ungheria: il ministro Conte Nemes de Hidveg col signor Ghyczy. Funzionavano da segretari gli avv. Immirzi e Scalfarotto.

L'on. Mussolini, che era accompagnato dal segretario generale del ministero degli affari esteri, sen. Contarini e dal suo Capo di

Gabinetto, comm. Barone Russo, assunse la presidenza della riunione e dichiarò aperta la prima sessione del Comitato pronunciando il seguente discorso :

« Il programma d'azione del Comitato non ha bisogno di essere tracciato: esso è chiaramente delineato nell'Atto finale della Conferenza di Roma per l'emigrazione. Quando l'Italia prese l'iniziativa della riunione di quella Conferenza, non vi era altro che una idea, si potrebbe dire una intuizione suggerita dalla realtà storica. Si disse : i Paesi che si presentano nel giuoco dell'economia mondiale come paesi esportatori di lavoro hanno per questa loro caratteristica una evidente comunanza di interessi; perchè tra di essi il fatto di questa comunanza di interessi non diventa coscienza e volontà capaci di trovare gli strumenti idonei a meglio difendere gli interessi di ciascuno mediante una tutela coordinata degli interessi di tutti? La Conferenza di Roma dimostrò che quella intuizione non era fallace. Costantemente animata da uno spirito di mutua intesa, quella conferenza fu la rivelazione che la solidarietà di interessi fra i Paesi di emigrazione non è solo un fatto, ma anche un sentimento. Oggi l'idea ha nel Comitato la sua espressione organica, cioè lo strumento che la traduce in azione.

Il Comitato non è un organo che abbia i poteri di vincolare i Governi che vi sono rappresentati, o di limitare in qualsiasi misura la libertà di azione dei Governi medesimi. Si tratta di una istituzione più modesta. Ma non perciò è diminuita la sua funzione. Il Comitato è un organo comune in cui i rappresentanti dei vari governi esamineranno amichevolmente i vari problemi che interessano l'emigrazione e la tutela degli emigranti. La discussione metterà in evidenza i pregi e i difetti dei vari metodi e dei vari punti di vista. Le esperienze di un paese saranno utilizzate dagli altri.

L'Ufficio di corrispondenza, istituito presso il Commissariato generale italiano dell'emigrazione e che funzionerà sotto l'alta direzione del Comitato, avrà il compito di essere l'organo di collegamento fra gli Uffici dell'emigrazione dei diversi Paesi per i quali sarà un centro di utili informazioni.

I Paesi che per privilegio della natura dispongono delle materie prime hanno dimostrato di saper difendere energicamente tale loro privilegio. I Paesi di emigrazione devono saper fare altrettanto. Essi mettono la loro ricchezza di lavoro a disposizione dei Paesi che hanno bisogno di mano d'opera; ma essi hanno il diritto di garentirsi che i propri nazionali trovino nei Paesi di immigrazione un trattamento adeguato all'importanza del contributo che essi portano allo sviluppo di economia di tali Paesi. Ora questa valorizzazione degli emigranti sarà tanto maggiore quanto più sarà coordinata l'azione dei diversi Paesi di emigrazione. E' su questa massima di esperienza che la Conferenza di Roma ha gettato fra i Paesi di emigrazione le basi di una intesa.

A questo Comitato che ne è l'espressione permanente, spetta ora il compito nobilissimo di mettere in valore tale intesa, rendendola viva ed operante »

Alle parole dell'on. Mussolini rispose, come decano dei rappresentanti diplomatici presenti alla seduta, l'ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia, S. E. De Reynoso, il quale, dopo aver ricordato la felice iniziativa presa dall'Italia, soggiunse :

« Era naturale che all'invito dell'Italia, grande paese di emigrazione, rispondessero i principali Stati d'Europa che alla emigrazione danno notevole contributo. La nostra è una unione sul terreno economico che ha per iscopo di intenderci costantemente nell'interesse reciproco dei nostri lavoratori.

Noi vogliamo considerarli tutti insieme come una compagine di uomini affratellati dal lavoro, dalle fatiche, e dal dolore di dover vivere lontani dai loro focolari. Gli Stati aderenti ai principi dell'Atto finale della Conferenza di Roma si sono trovati concordi nello stabilire fra di loro uno scambio permanente di aiuti e di direttive reciproche. Era necessario proporre a questa intesa un organo di concentrazione e di coordinazione: E' desso il Comitato che oggi si insedia sotto gli alti auspici di Vostra Eccellenza e che avrà per guida una Delegazione permanente espressa dal seno del Comitato stesso.

Noi raccogliamo, Eccellenza, il Vostro invito ed il Vostro augurio di fecondo lavoro. Ad esso attenderemo con costanza e con gioia; poichè sappiamo di collaborare ad un'opera di fratellanza umana nel campo della pace per allietare la esistenza feconda dei vostri e dei nostri emigranti ».

Il Comitato, quindi, intraprese, sotto la presidenza del Commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis, l'attuazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, proseguendola nella seduta del 17 maggio.

Dopo aver preso atto delle comunicazioni del Presidente circa l'approvazione dell'Atto finale della Conferenza di Roma per l'emigrazione da parte dei Governi che vi erano rappresentati e circa le adesioni dei Paesi, cui era stato rivolto l'invito di aderire all'Atto finale, il Comitato discusse ed approvò il proprio regolamento interno.

Con tale regolamento vengono stabilite le norme sulle convocazione e l'organizzazione interna del Comitato e sulle sue attribuzioni in conformità ai principi già fissati nell'Atto finale della Conferenza di Roma. Il Comitato, in particolare, avrà per compito :

a) di mantenere un collegamento fra gli organi dei servizi dell'emigrazione dei Paesi in esso rappresentati mediante la comunicazione di notizie e lo scambio di vedute sulle questioni relative all'emigrazione per le quali sarebbe desiderabile una linea di condotta comune nei rapporti coi Paesi di immigrazione ;

b) di prendere conoscenza dello sviluppo della legislazione sull'emigrazione nei diversi Paesi allo scopo di esaminare la opportunità di sottoporre ai Governi, che vi sono rappresentati, i principi a cui sarebbe desiderabile che si uniformasse la legislazione sull'emigrazione dei vari Paesi ;

c) di esaminare e suggerire ai Governi quelle iniziative che possono essere consigliabili per mettere in valore l'intesa fra i Paesi di emigrazione in conformità ai principi dell'Atto finale della Conferenza di Roma ;

d) di esprimere il proprio parere sulle questioni che potrebbero essere messe all'ordine del giorno delle successive Conferenze dei Paesi di emigrazione ;

e) di tracciare le linee direttive dell'attività che dovrà svolgere l'Ufficio speciale di corrispondenza, istituito presso il Commissariato Generale italiano dell'emigrazione.

Il regolamento, inoltre, richiamandosi all'Atto finale, stabilisce che il Comitato elegge annualmente nel suo seno quattro

membri che, insieme col Presidente, costituiscono la *Delegazione permanente*, la quale avrà il compito di dar seguito alle deliberazioni con le quali il Comitato la incarica dello studio e dell'esame di determinate questioni ed eventualmente di esaminare preliminarmente la questione da sottoporsi al Comitato (art. 5)

Il Comitato, quindi, in conformità alle disposizioni del regolamento adottato, discusse sul programma di lavoro che dovrà svolgere l'Ufficio di corrispondenza, istituito presso il Commissariato generale dell'emigrazione. A questo riguardo il Comitato stabilì, che l'Ufficio curerà la raccolta delle leggi e dei regolamenti dei diversi Paesi nell'emigrazione, l'immigrazione, il lavoro, le assicurazioni sociali, ecc. per mettersi in grado di fornire alle Amministrazioni competenti dei vari Stati aderenti le informazioni e le documentazioni, di cui fosse richiesto. Il Comitato ha deliberato che i propri membri inviteranno i rispettivi Governi a trasmettere all'Ufficio i testi legislativi e tutti i dati e le notizie utili perchè l'Ufficio possa rispondere al suo compito di organo centrale di informazioni.

L'Ufficio di corrispondenza, oltre provvedere a tale servizio di informazioni, curerà la pubblicazione di un *Bollettino di informazioni*, redatto in lingua italiana, ma con facoltà nei Governi aderenti di chiedere la pubblicazione di notizie in altra lingua. Il Comitato ha approvato il programma di tale *Bollettino*, il quale, oltre agli atti delle sessioni della Conferenza e del Comitato, conterrà una rassegna delle legislazione dei diversi Paesi relativa all'emigrazione, all'immigrazione ed al lavoro e degli accordi internazionali di emigrazione e lavoro, ed un notiziario con dati statistici sul movimento di emigrazione e d'immigrazione nei vari Paesi.

Il Comitato, infine, ha nominato a Vice presidenti il signor Lahovary (Romania) ed il Conte Nemes de Hidveg (Ungheria) ed ha costituito la *Delegazione permanente* che comprende, oltre il Presidente del Comitato S. E. De Micheli (Italia), il comm. Mivulski (Polonia), il signor Lahovary (Romania), il signor Bilbao (Spagna), ed il Conte Nemes de Hidveg (Ungheria).

due decreti, e quali modifiche dovranno eventualmente apportarsi al primo per permettere la ratifica della convenzione sulle 8 ore di lavoro. Il delegato italiano fece quindi osservare, che fin quando tale ratifica non sarà ufficiale - col deposito, nelle volute forme, alla Segreteria della Società delle Nazioni, del relativo atto - ogni discussione in proposito, sul terreno internazionale, è prematura.

Il Consiglio ha poi stabilito la data delle due prossime conferenze conciliando il testo dell'art. 389 del Trattato di Versailles col desiderio di un gran numero dei suoi membri di tenere le conferenze in stagione più propizia. Fu così stabilito di aprire una breve conferenza con una sola questione all'ordine del giorno: « Determinazione dei principi generali per l'ispezione del lavoro », nell'Ottobre del 1923, e d'iniziare la Conferenza seguente nella seconda quindicina del giugno 1924.

Fu decisa l'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza del 1924 anche di un'altra questione, quella del « Lavoro notturno nei panifici », limitatamente all'esame generale del problema, riservando ogni decisione sulle convenzioni o raccomandazioni da adottare ad una conferenza posteriore.

Nei riguardi della disinfezione delle materie prime contaminate dal carbonchio, del rapporto dell'apposita Commissione costituita per questo problema, e sull'opportunità di riunire la Commissione consultiva d'igiene industriale, il Consiglio ha deciso di trasmettere la relazione e la documentazione alla Conferenza Internazionale del lavoro, che dovrà pronunciarsi sul seguito da dare per la soluzione di questo problema. Il Consiglio ha pure deciso di aderire alla richiesta delle associazioni dei Mutilati di guerra d'Inghilterra, Francia, Italia, Polonia, Austria e Germania, per la convocazione di una riunione di persone esperte, che dovrebbe studiare l'organizzazione per l'assistenza ed il reimpiego dei mutilati ed infermi di guerra, facendo beneficiare associazioni e Governi delle esperienze fatte e dei risultati ottenuti.

Il Consiglio ha ratificato l'intesa conclusa fra il Direttore dello Ufficio internazionale del lavoro ed il Comitato marittimo internazionale, circa la competenza rispettiva e la collaborazione di questi due organismi in materia di emigrazione.

Infine il Consiglio si è dichiarato favorevole alla convocazione di una riunione dei rappresentanti dei servizi ufficiali di statistica del lavoro; ha poi lungamente esaminato il bilancio preventivo per il 1924, e lo ha emendato secondo le proposte fatte dalla Commissione, arrecando al progetto una notevole diminuzione nelle spese preventive.

Ha stabilito la data del 12 giugno 1923 per la prossima sessione del Consiglio, che avrà anch'essa luogo a Ginevra.